

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Praga e l'Europa

LUIGI COLAJANNI

Quello che è cominciato venerdì scorso a Praga ed è continuato nei giorni successivi ha ormai un carattere analogo al movimento che ha cambiato in poche settimane il volto della Repubblica democratica tedesca.

Di nuovo la classe dirigente cecoslovacca è isolata come fu dopo il 68: con la differenza che oggi tutto si muove all'Est; resta solo Ceausescu nel suo ruolo antistorico e persino farsesco.

Che farà l'Europa? Sentiremo domani, al Parlamento europeo, il cancelliere Kohl e forse il presidente Mitterrand riferire sui risultati del vertice di Parigi, sui rapporti con l'Est europeo.

Le ha già avanzato una proposta politica che la Ddr si costituisca in confederazione con la Germania occidentale. Vuol dire che si dovrebbe trattare di uno stato autonomo come è attualmente la Baviera?

Intervista con lo storico Ernst Nolte

«Penso per ora a una confederazione, ad un'unità tedesca, ma non d'eserciti»

«Ed io propongo: Stati uniti di Germania»

Professor Nolte, dopo le prime violente emozioni provocate dalla caduta del muro di Berlino, ci si è trovati rapidamente davanti a dei problemi concreti. Per esempio, in Germania, il rifiuto del documento Genscher che esclude qualsiasi rivendicazione da parte tedesca dei territori oltre la linea dell'Oder-Neisse.

GIORGIO FABRE

pendente degli attuali stati della Repubblica federale. Ma ciò nonostante, ci sarà una sorta di unità. Una unità tedesca, ma non nel senso in cui la gente pensa, con uno stato centralizzato.

Ma s'insiste sempre un problema di politica estera comune... È vero, c'è l'attuale problema delle rispettive alleanze. La mia opinione è che l'appartenenza a diverse alleanze in Germania possa durare almeno per un po' di tempo.

Questo dal punto di vista economico. È da quello politico? Ripeto, in questa Comunità europea non c'è possibilità di dominio da parte di un solo paese. Ma, naturalmente, il più forte, possedendo una potenza economica maggiore c'è maggiore possibilità di realizzare degli obiettivi politici.

Il movimento popolare che sta scuotendo la Cecoslovacchia ha avuto, come detentore, la data del 17 novembre; e per sé, la manifestazione ufficiale convocata, come ogni anno, per celebrare la Giornata internazionale dello studente.

La mia idea è che le armi nucleari in Europa occidentale costituiscono una sorta di compensazione delle armi convenzionali in più che ci sono all'Est. Se le forze convenzionali all'Est e all'Ovest fossero uguali, allora le armi nucleari non sarebbero necessarie.

Insomma, professor Nolte, per parafrasare il titolo di un suo libro, lei crede che la guerra civile europea o addirittura mondiale sia davvero terminata? È noto che lo ho sostenuto che la guerra civile del ventesimo secolo sia stata originata dalla dichiarazione di guerra civile da parte di quello che io ho chiamato il partito comunista «chilistico» della violenza.

La fuoriuscita dal capitalismo, che ha tanto agitato le menti delle sinistre, di colpo sembra essere passata di moda e ha lasciato il posto a una volontà di fuoriuscita dai comunisti. Questo è il vero problema del nome: di sostanza e di forma.

Caro Pci, pensa all'alternativa. Cari compagni comunisti dato per certo, come è, che il lungo travaglio del Pci lo ha fatto approdare da tempo e pienamente sul terreno della democrazia occidentale, e dunque lontanissimo da quella orientale oggi in crisi.

Il movimento popolare che sta scuotendo la Cecoslovacchia ha avuto, come detentore, la data del 17 novembre; e per sé, la manifestazione ufficiale convocata, come ogni anno, per celebrare la Giornata internazionale dello studente.

Intervento

No, non è questione di nome È l'idea stessa di sinistra che deve essere ricostruita

RUGGERO ORFELI

La questione del nome del Pci è di verità piccante e sembra essere per troppi la sola questione del partito comunista. Non è così. Ma non può essere del tutto artificioso il sottolineare il tema del nome.

Quando nel 1964 Giorgio Amendola fece la «scandalosa» proposta di dar vita a un partito del lavoro che comprendesse tutte le diverse espressioni della sinistra operaia, non accadde praticamente niente. Niente né pro né contro.

A questa prima considerazione va aggiunto che il Pci è riuscito in questi ultimi vent'anni a elaborare un'ipotesi di partito diverso, inserito nelle istituzioni democratiche di un paese a libero mercato.

Insomma, professor Nolte, per parafrasare il titolo di un suo libro, lei crede che la guerra civile europea o addirittura mondiale sia davvero terminata? È noto che lo ho sostenuto che la guerra civile del ventesimo secolo sia stata originata dalla dichiarazione di guerra civile da parte di quello che io ho chiamato il partito comunista «chilistico» della violenza.

Caro Pci, pensa all'alternativa. Cari compagni comunisti dato per certo, come è, che il lungo travaglio del Pci lo ha fatto approdare da tempo e pienamente sul terreno della democrazia occidentale, e dunque lontanissimo da quella orientale oggi in crisi.



ELLEKAPPA

L'Unità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Edizione spa L'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4453305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella Iacri, al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci Iacri, al n. 158 e 2590 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.

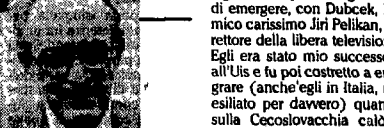
IERI E DOMANI

GIOVANNI BERLINGUER

Amarcord di Praga «Io, studente...»

eleggemmo Josef Grohman, uno dei protagonisti della lotta antinazista in Cecoslovacchia. Per alcuni anni, la mia vita personale e politica si è intrecciata con quella dell'Uis e con Praga. Con grande preoccupazione di mio padre, la mia carriera di studente subì rallentamenti e interruzioni (mi laureai in dieci anni anziché in sei) mentre... facevo invece carriera nell'Uis, di cui divenni segretario e poi presidente nel 1953.

primavera di Praga. Fra i protagonisti di quella stagione...



Due settimane fa ho ricevuto, quasi venisse da tempi lontani, una lettera da Praga, intestata Uis. Chiedeva a me (come ad altri ex) un messaggio per il cinquantenario del 17 novembre. Mi informava inoltre che, dopo decenni di spaccature, era avviato un aperto dialogo tra le organizzazioni degli studenti. Avevo partecipato con entusiasmo alla fase costitutiva dell'unità (e poi, con qualche colpa, alla successiva scissione dell'Uis) ho accolto questa notizia come una speranza per il futuro, inviata da giovani che potrebbero essermi figli nipoti. La lettera si conclude con questa frase: «Vo-

gliamo contribuire a costruire un mondo più sicuro e più giusto, per il quale voi lavorate anche oggi. Vorrei che fosse vero. I lettori comprenderanno l'emozione che mi ha colto quando, pochi giorni dopo, ho visto scaturire dalla scintilla del 17 novembre, nella piazza Venceslao e nella piazza Nazionale, fino all'assedio pacifico del castello di Hradcany, uno straordinario movimento di giovani e di popolo, che mentre scrivevo non ha ancora vinto, ma che ormai è divenuto irreversibile. I lettori abbandoneranno però il mio abbandono, per questa volta, alle reminiscenze personali, che sono però parte di una vicenda politica tormentata. Ma chi ha detto che la storia sta tutta dietro di noi? Sta ben dentro, e riemerge al momento giusto. Non si comprenderebbe, altrimenti, quel che sta accadendo in Cecoslovacchia; né quanto il nostro passato in Italia possa aiutarci a progettare il futuro.